PROGETTARE L'INCLUSIONE

GESTIRE LE RELAZIONI PER ACCOMPAGNARE GLI APPRENDIMENTI

RUOLO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

Relatrice: **Vania Checchin**

Psicologa Psicoterapeuta
Esperta in Psicopatologia dell'Apprendimento
Docente dell'Istituto Comprensivo di Saonara
vania.checchin@gmail.com

11 novembre 2019

PROGETTARE L'INCLUSIONE

- **Ruolo del docente di sostegno**

- **Lettura ed analisi della certificazione ai sensi della Legge 104/92:**

  - Modello **C1** e Modello **C2** rilasciato dagli specialisti
  - **Allegato D** rilasciato dall'**UVMD** Unità di Valutazione Multidimensionale.
  - **PEI** e **PDF** come compilarli, quando e da quali figure professionali.

SCUOLA INCLUSIVA

- La scuola è un contesto formativo in cui la **Relazione** si presenta in tutta la sua complessità.
- Luogo di molteplici relazioni: dirigente, docenti, insegnanti-alunni, famiglia, personale ATA, Enti Locali, esperti esterni.
- Nella Scuola-Comunità si presta attenzione non solo ai risultati ottenuti, all'efficacia e all'efficienza, ma principalmente alla **qualità delle relazioni** e pertanto si praticano collaborazione, corresponsabilità, dialogo e rispetto reciproco.

Il contesto comunicativo

- Il comportamento della persona va esaminato all'interno del contesto in cui si manifesta e l'attenzione va posta alla pragmatica della comunicazione intesa come manifestazione osservabile del comportamento nella relazione includendo il non verbale e il linguaggio del corpo.

"Non è possibile non comunicare, non esiste un non comportamento, l'attività o l'inattività, la parola o il silenzio hanno tutti valore di messaggio" ***P.Watzlawich***

Comunicazione educativa aperta

Una comunicazione educativa aperta:

- dà maggiore spazio agli aspetti emotivo-affettivi, soggettivi e interpersonali affinché lo studente si senta coinvolto;
- il docente trasmette non soltanto ciò che pensa, ma ciò che fa e ciò che è, e quindi il suo modo di essere e come si rapporta al sapere che promuove.

Comunicazione educativa aperta

Il docente deve:

- sia saper leggere tra le righe, interpretando silenzi, azioni e provocazioni attraverso l'ascolto e l'empatia, sia attivare comunicazioni consapevoli ed intenzionali perché siano facilitate le acquisizioni delle finalità educative, nella consapevolezza che non esistono comunicazioni neutrali o momenti di disimpegno educativo.

- La comunicazione analogica (gesti, espressione del volto, cinesica e prossemica) è meno controllabile ed è capace di rafforzare o smentire quanto viene espresso verbalmente.

LA RELAZIONE EDUCATIVA

La relazione che si stabilisce tra docente e alunno è una relazione **necessaria** ma **asimmetrica**, finalizzata all'apprendimento, cioè a una modificazione dell'alunno, in cui l'adulto ha la responsabilità della comunicazione che, consapevolmente o meno, stabilisce.

"NON SI PUO' NON COMUNICARE"

(Paul Watzlawick)

L’ allievo è al centro di ogni azione educativa

- Ogni bambino, ogni alunno, ogni cittadino deve poter immaginare, sognare e progettare il proprio percorso di vita grazie al rapporto fiduciario che instaura con se stesso e col mondo intero.

- La capacità di leggere, di scrivere, di far di conto, di utilizzare un linguaggio ed un vocabolario appropriati sono strumenti sempre più necessari non solo per rendere efficace ed efficiente la rete delle comunicazioni personali ed interpersonali, ma anche per rinforzare ogni giorno l’immagine di sé stessi.

“La fiducia in se stessi non assicura il successo, ma la mancanza di fiducia origina sicuramente il fallimento”

(A. Bandura, 1997).

LA DIDATTICA INCLUSIVA

- «Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende (…) le strategie didattiche devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona, delle sue capacità, delle sue fragilità nelle diverse fasi di sviluppo» (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

- Per questo «è sempre più urgente adottare una didattica che sia ‘denominatore comune’ per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale» (Direttiva MIUR 27.12.2012).
- A tal fine le scuole possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune (DPR.275/99, art. 4, c.2) per favorire percorsi personalizzati adatti alle capacità di ciascuno.

LA DIDATTICA INCLUSIVA

La presenza in classe della “diversità” esige diversità anche nella progettazione didattica:

i docenti devono essere in grado di impostare processi di apprendimento adeguati a tutti gli alunni, per rispondere alle loro esigenze e alle loro potenzialità.

L’insegnante inclusivo

- Quando un insegnante entra in classe deve essere consapevole che tutti gli alunni hanno bisogno di attenzione perciò diventa importante applicare una didattica inclusiva, che si declina nella personalizzazione e nell’individualizzazione, attraverso le metodologie attive, partecipative affettive.
- Un insegnante inclusivo, valorizza la diversità degli alunni, sostiene gli alunni per il successo scolastico e formativo.

Competenze e funzioni dell'insegnante "di sostegno"

- La figura dell'insegnante "di sostegno" è nata giuridicamente con il D.P.R. 970/1975, come docente "specialista", distinto dagli altri insegnanti curricolari ed è stata ulteriormente definita dalla Legge 517/77 che ratifica il diritto alla piena integrazione degli studenti con handicap nella scuola pubblica.
- La legge quadro n.104/92 (art.13 commi1-6) e la normativa successiva (Dlgs 297/94, DPR 275/99) fissa per l'insegnante specializzato una serie di compiti che ne fanno una figura chiave per il processo di integrazione prima e inclusione ora.

IL DOCENTE ASSEGNATO ALLE ATTIVITA' DI SOSTEGNO

Il docente «assegnato alla classe per le attività di sostegno» :

- è un facilitatore dell'apprendimento,
- ha competenze pedagogiche, didattiche e relazionali;
- collabora con il docente curricolare perchè, anche in sua assenza, l'iter formativo dell'alunno con disabilità possa continuare (collaborazione progettuale e metodologica)
- media i rapporti fra tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (coordinamento della rete) al fine di accompagnare il progetto di vita dell'alunno.

L’insegnante per il sostegno come Tessitore di Relazioni

L'insegnante per il sostegno **deve:**

- **essere in grado di tessere reti di relazioni significative a livello professionale** con i colleghi curricolari, con gli educatori, con il personale assistenziale, con i familiari, con gli operatori sociali e sanitari, con le figure importanti di un territorio, con i rappresentanti degli Enti locali, di varie amministrazioni, di cooperative sociali, ecc.

- **possedere capacità di ascolto,** di riconoscimento della dignità professionale dell'altro, di mediazione, di sostegno, di decisione e di problem solving, di soluzione di conflitti, di comunicazione e di assertività costruttiva.

Il docente di sostegno

- Assume la contitolarità delle sezioni o classi in cui opera.
- Accoglie l’alunno, i suoi genitori e si fa carico di raccogliere le informazioni pregresse.
- Stende la programmazione individualizzata e si fa carico che sia condivisa da tutto il team o consiglio di classe e ne organizza le attività.
- Si raccorda con i docenti della classe per la programmazione degli interventi individualizzati e li realizza. Si coordina con i docenti di classe in vista delle interrogazioni e dei compiti in classe. Propone la strutturazione di prove equipollenti o differenziate, d’intesa con il docente curriculare.

Il docente di sostegno

- Partecipa alle stesura di tutti i documenti e progetti per l'inclusione e promuove innovazione metodologica e tecnologica per le attività formative.

- Mantiene frequenti contatti fra operatori scolastici, sanitari, extrascolastici e famiglia.
- Stende i verbali degli incontri con gli specialisti (GLHO)

- SI occupa anche della continuità rispetto al passaggio da un ordine di scuola all'altro, se possibile.

- Non è tenuto all'assistenza igienica dell'alunno che è competenza degli operatori addetti all'assistenza o dei collaboratori scolastici.

CHE COSA FA?

- Consulta la documentazione relativa all'alunno in situazione di handicap , reperisce le prime informazioni dai colleghi, dalla famiglia e dalla ASL competente per territorio.
- Svolge attività sistematica di osservazione dell'alunno nel contesto della classe.
- Promuove attività di tutoring in classe.
- Stende il PDF e P.E.I. in collaborazione con gli insegnanti disciplinari, i genitori e gli operatori ASL.
- Media i rapporti tra tutte le figure che ruotano intorno all'alunno in una logica di rete (insegnanti di classe, ASL, dirigente scolastico, educatori, genitori, Ente Locale) al fine di accompagnare il progetto di vita dell'alunno diversamente abile e qualificare i contesti in cui esso si realizza.

Continua…

- supporta il gruppo classe, accompagnando l'allievo nel percorso educativo e didattico;
- si pone come mediatore attivo e facilitatore dell'apprendimento;
- suggerisce percorsi didattici, risorse, ausili, sussidi e tutto ciò che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati;
- contribuisce ad adattare le strategie e metodologie didattiche oltre che alle caratteristiche di ciascun alunno, anche alle peculiarità di ogni singola disciplina dell'area comune e di quella tecnico-professionale e creare nella classe un clima positivo e favorevole all'integrazione dell'alunno, attraverso la sensibilizzazione dei compagni ad «accettare le diversità presentate dagli alunni disabili» (dalle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009).
- promuove attraverso l'acquisizione e l'integrazione di conoscenze e abilità, il raggiungimento delle competenze specifiche previste da ciascun percorso di studio, anche nella prospettiva di un progetto di vita e di un auspicabile inserimento lavorativo.

Continua…

- Crea le condizioni per la piena espressione dell’identità e delle capacità dell’alunno con disabilità
- Sa riconoscere, gestire, contenere e/o risolvere le difficoltà di insegnamento che le diversità comportano
- Coordina il progetto di integrazione attraverso: - momenti di impegno diretto con l’alunno con disabilità - momenti di collaborazione con i colleghi - momenti di osservazione, documentazione e riflessione sul lavoro

- Svolge il ruolo di “supporto”, destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico-disciplinari in cui si inceppa l’azione di educazione e istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap
- Suggerisce percorsi di apprendimento, risorse, ausili, sussidi e tutto quello che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati

Continua…

- Gestisce i rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie
- Cura i rapporti con altre scuole, per la costruzione di percorsi di continuità educativa in fase di passaggio, prevedendo forme di consultazione tra insegnanti e per la realizzazione di progetti specifici, nell'ambito di forme di collaborazione in rete, secondo quanto previsto dal regolamento sull'autonomia scolastica
- Cura i contatti con tutte le istituzioni coinvolte nella realizzazione di un progetto educativo che consideri l'alunno nella sua globalità, in particolare con l'Ente pubblico, l'Azienda USL, i servizi socioassistenziali e le realtà culturali, ricreative, sportive del territorio.

Normativa

- Legge 104/92 ▪ "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate“ ▪ in particolare, i commi 1-6 dell’art. 13 sull’integrazione scolastica ▪ Dal comma 3 si evince che: “sono garantite le attività di sostegno mediante l’assegnazione di docenti specializzati” ▪ Il comma 6 recita che: "I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti".

DPR 24 FEBBRAIO 1994

- Successivamente alla legge 104, per assicurare “l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica”, venne emanato, **il 24 febbraio 1994, il Decreto del Presidente della Repubblica** per assicurare *“l'intervento medico cognitivo sull'alunno in situazione di handicap, necessario per le finalità di cui agli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992,* ***da articolarsi nella compilazione****:*
- - di una Diagnosi Funzionale del soggetto;
- - di un Profilo Dinamico Funzionale dello stesso;
- - di un Piano Educativo Individualizzato, destinato allo stesso alunno in situazione di handicap.”
- **Tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell’alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento**.

Gli strumenti :PDF e PEI

Art 12

Gli strumenti concreti con cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione sono :

il Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

In correlazione al PEI, i responsabili delle singole istituzioni, (ASL, Enti Locali) formulano, ciascuna per proprio conto,

i rispettivi progetti :

il **progetto riabilitativo**, a cura dell'ASL

il **progetto di socializzazione**, a cura degli Enti Locali

LA DIAGNOSI FUNZIONALE

- La diagnosi funzionale consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno ed evidenzia potenzialità, capacità e difficoltà dell'alunno.

- Alla stesura provvedono gli specialisti dell'Asl (neuropsichiatra infantile, psicologo,…) ed è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di disabilità accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli art.12 (diritto all' istruzione e all'educazione) e art.13 (integrazione scolastica) della Legge 104/92, Legge Quadro sull'integrazione utilizzando l'apposito modello allegato, concordato a livello provinciale. Essa viene aggiornata allorquando se ne ravvisino i presupposti e comunque viene rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato.

- Tale documento (dovrebbe avere) ha l'obiettivo di definire i punti di forza-funzionamento (capacità e performance) e i deficit sulla base dell'I.C.F. ossia Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, utilizzata dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), con lo scopo di arrivare ad una conoscenza estesa ed approfondita dell'alunno con difficoltà.

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Il P.D.F. è lo strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno prodotta dalla Diagnosi Funzionale e la definizione di attività, tecniche e mezzi per la didattica di ogni giorno presenti nel P.E.I.

Deve essere redatto dagli operatori dell'equipe territoriale disabilità, dai docenti curricolari e di sostegno e con la collaborazione della famiglia.

Nel P.D.F. si identificano diverse aree di intervento

- **Cognitiva**
- **Affettivo-relazionale**
- **Linguistica-comunicazionale**
- **Neuropsicologica**
- **Sensoriale**
- **Prassico-motoria**
- **Delle autonomie**
- **Dell' apprendimento**

Per ognuna di esse vi è una descrizione funzionale e l'individuazione degli obiettivi che si potranno concretamente inserire in una programmazione reale di attività scolastica, mettendo in evidenza le capacità dell'alunno e definendo una possibile analisi di sviluppo potenziale (espresso in obiettivi a lungo, medio o breve termine).

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- È un documento che riprende le aree del P.D.F. nelle quali è necessario intervenire perché più deficitarie, vengono poi riportati gli obiettivi e descritti gli interventi predisposti per l'alunno in situazione di handicap, le risorse umane coinvolte e i sussidi e materiali utili. Per ciascun obiettivo viene effettuata una verifica intermedia e finale.
- Il P.E.I. viene redatto dall'insegnante di sostegno, dagli insegnanti di classe, con la collaborazione della famiglia e dagli operatori dell'equipe territoriale disabilità.
- Il P.E.I. va presentato tutti gli anni, sulla base del P.D.F., è un documento flessibile che può essere modificato e migliorato in corso d'anno qualora gli obiettivi non risultino adatti al percorso di crescita dell'alunno.